

## OMELIA DELL'ARCIVESCOVO NELLA SOLENNITA' DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

*Chiesa di Santa Maria del Suffragio, 7 Giugno 2012*

1. Eccellenza carissima, carissimo Mons. Giovanni D'Ercole,  
Carissimi Canonici del Capitolo Metropolitano,  
Carissimi Sacerdoti,  
Carissimi fratelli e sorelle,

nella prima lettura il *Libro dell'Esodo* (23,3-8) ci parla dell'*Alleanza di Dio con il suo Popolo*: «Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose ad una sola voce dicendo: “Tutti *i comandamenti* che il Signore ha dato, noi li seguiremo!”».

*I comandamenti sono la risposta del Popolo di Israele all'Amore di Dio* che li aveva salvati dalla schiavitù e aveva dato loro un futuro, una storia, una speranza.

*Ricordiamolo sempre*: i comandamenti vengono dopo la nostra profonda e autentica esperienza di Dio. Se i comandamenti si separano da questa esperienza, diventano norme isolate da questa esperienza, non sono più comprensibili. Soprattutto non sono più vissuti come la nostra risposta d'amore all'infinito Amore di Dio. E diventano spesso insopportabili!

2. Ma in questo *Patto di Alleanza*, in questo Patto d'Amore tra Dio e il suo popolo *viene sottolineato un aspetto importante*: *c'è un sacrificio, c'è il sangue che viene asperso sul popolo e che suggella l'Alleanza*: «Mosè – racconta ancora il *Libro dell'Esodo* – scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di *offrire olocausti* e di *sacrificare giovenchi* come *sacrifici di comunione*, per il Signore. Mosè prese la metà del Sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il *Libro dell'Alleanza* e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: “*Quanto ha detto il Signore, lo seguiremo e vi presteremo ascolto*”».
3. *Tutto questo rito* ha per noi un *sapore misterioso, antico*. Forse è un rito difficile da comprendere nella sua complessità e nel suo significato più profondo.  
*Ma per quell'antico Popolo di Dio* questo rito aveva un *valore grande*, di una serietà inimmaginabile. *Era un impegno che prendevano con il Signore*, il Dio che li aveva liberati dall'Egitto. *Un impegno a vivere i comandamenti dell'Alleanza. Un'Alleanza suggellata con il sangue*.  
Continua, infatti, il *Libro Sacro*: «Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: “*Ecco il Sangue dell'Alleanza* che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole”».  
Non è un Patto scritto con inchiostro. E' un Patto d'Amore scritto con il sangue.  
E' un impegno solennissimo preso davanti al Signore.

E per intuire quanto serio fosse questo Patto basterebbe rileggere quelle pagine infuocate dei Profeti che denunciano le infedeltà e i tradimenti di Israele che non sa osservare il Patto d'Amore con Dio.

4. *Il Vangelo di Marco*, che abbiamo ascoltato (Marco 14,12-16.22-26) ci svela che quell'antico Patto d'Amore si rinnova con il Nuovo Popolo di Dio che siamo noi. Si racconta di Gesù che celebra la Pasqua (quella giudaica) con i suoi discepoli. *E dà un senso nuovo a questa Pasqua.*

Gesù manda i suoi discepoli in città, a preparare la Pasqua e dà loro un segno particolare: un uomo con una brocca d'acqua. Sarà lui che indicherà il luogo in cui Gesù celebrerà la Pasqua con i suoi discepoli.

E Matteo racconta: «I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'Alleanza, che è versato per molti"».

5. *Anche qui*, come nel racconto dell'Esodo (prima lettura) si parla di sangue.

Ed è il sangue che suggella la nuova ed eterna Alleanza tra il Dio che si è fatto uomo e il Nuovo Popolo di Dio, che siamo tutti noi.

E per farci capire che anche il nostro Patto d'Amore con Dio, attraverso Gesù Cristo, è una realtà immensamente seria, ci viene ricordato che c'è stato un sacrificio.

*Qualcuno si è offerto per noi*, per la nostra salvezza. E il suo sangue segna per sempre il nostro Patto con Dio. Non possiamo mai né dimenticare tutto questo né sottovalutarlo!

6. C'è una bella poesia ("sequenza") nella liturgia di oggi, che cerca di farci entrare sempre di più in questo grande mistero:

*"Questa è la festa solenne*

*nella quale celebriamo*

*la prima Sacra Cena.*

*E' il banchetto del nuovo Re,*

*nuova Pasqua, nuova Legge;*

*e l'antico è giunto a termine.*

*Cede al nuovo il rito antico,*

*la realtà disperde l'ombra: luce non più tenebra.*

*Cristo lascia in sua memoria*

*ciò che ha fatto nella cena:*

*noi lo rinnoviamo.*

*(...)*

*Ecco il pane degli Angeli,*

*pane dei pellegrini,*

*vero pane dei figli:*

*non dev'essere gettato.*

*Con i simboli è annunziato,*

*in Isacco dato a morte,*

nell'Agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.  
Buon Pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi”.

7. Ecco, *questa è la fede del popolo cristiano. Questa è la fede che la Chiesa canta quando celebra la Solennità del Santissimo corpo e Sangue di Cristo.*

*Questa è la fede che attraversa tutta la storia cristiana, fin dagli inizi.*

*Rileggiamo la Lettera agli Ebrei (seconda lettura di oggi). Vi si parla di Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote, che è entrato “una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna (...). Per questo Egli è mediatore di una alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa”.*

*Tra costoro ci siamo anche noi. E’ il Sangue di Cristo che ci ha redenti e continua a redimerci e salvarci.*

*Celebrare la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo significa ricordarci questa consolantissima verità.*

8. Ogni volta che pensiamo all’eucarestia, ricordiamo il *Patto d’Amore che Dio è venuto a rinnovare con ognuno di noi*, attraverso il Sacrificio e il Sangue di Gesù Cristo.

*Ricordiamo questo Dio-Amore che ha pensato a noi da tutta l’eternità. Ripensiamo a questo Dio-Amore che ci ha chiamati alla vita e alla fede. Ripensiamo a questo Dio-Amore che si è rivelato a noi attraverso Gesù Cristo, Colui che è la Via, la Verità e la Vita. Ricordiamo che solo in Lui possiamo trovare il senso vero della nostra vita e della nostra felicità.*

9. Ma ogni volta che pensiamo all’Eucarestia, la riceviamo o l’adoriamo, *ripensiamo anche che il nostro Dio è un Dio che si è donato a noi e a tutti i nostri fratelli.* E continua a donarsi ogni giorno.

*Lo disse Gesù a Nicodemo: “Dio ha tanto amato il mondo da donare il Suo Figlio unigenito”.*

*E se il nostro Dio è Colui che si dona sempre e a tutti chiede anche a noi di saperci donare agli altri.*

*L’Eucarestia non può mai diventare simbolo di una fede vissuta solo nell’intimo. L’Eucarestia ci spinge fortemente ed incessantemente verso gli altri.*

*Come Cristo si è donato per la nostra salvezza, tutti coloro che credono in Lui e, nell’Eucarestia, ricevono il suo santissimo Corpo e sangue, devono saper diventare dono per gli altri.*

10. Viviamo giorni estremamente difficili. Alla crisi generale che attraversa tutta la nostra società, in molteplici forme diverse, si intrecciano le nostre crisi e difficoltà personali.

*In queste condizioni o aumenta il nostro affidarci totalmente a Dio e il nostro aprirci maggiormente ai fratelli o, purtroppo, rischia di profilarsi un brutto periodo per tutti: chiuderci in noi stessi, arroccarsi nel proprio piccolo mondo, secondo il deprecabile principio che è meglio pensare a se stessi, disinteressandosi degli altri. Questo riemergere dell'individualismo più rozzo è la negazione totale della logica dell'Eucarestia.*

La logica cioè insegnataci da Colui che ha detto: “Io non sono venuto per essere servito. Ma per servire”. E ha anche detto: “Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiamo in abbondanza”. Ed infine: “Nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per gli altri”. E Gesù ha dato la vita per tutti noi. La festa del Corpo e Sangue di Cristo ce lo ricorda.

**+ Giuseppe Molinari**  
*Arcivescovo Metropolita dell'Aquila*